

ilmedicopediatra 2021;30(2):17-18;
doi: 10.36179/2611-5212-2021-44

I veri danni della pandemia su bambini e ragazzi e perché è importante la vaccinazione affinché ciò che abbiamo vissuto non si ripeta

Rosalba Leuzzi

Pediatra di Famiglia, Bolzano

How to cite this article: Leuzzi R. I veri danni della pandemia su bambini e ragazzi e perché è importante la vaccinazione affinché ciò che abbiamo vissuto non si ripeta. Il Medico Pediatra 2021;30(2):17-18. <https://doi.org/10.36179/2611-5212-2021-44>

© Copyright by Federazione Italiana Medici Pediatri



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Tutto è iniziato con Codogno, a fine febbraio 2020.

Da un momento all'altro siamo stati esposti, adulti e bambini, a un bombardamento di immagini e di notizie drammatiche su varie reti televisive, radiofoniche e su Internet.

Ricordiamo tutti la liturgia delle 18:00 di ogni sera, in cui l'allora capo della protezione civile ci elencava i numeri dei contagi, dei decessi e delle terapie intensive.

Tutti a ricordarci che eravamo in pericolo di vita e da un momento all'altro ci siamo ritrovati blindati nelle nostre abitazioni, con le scuole chiuse e i genitori a casa (i più fortunati in smart working o in cassa integrazione).

Se l'impatto è stato forte sugli adulti, provate a immaginare quanto questo abbia colpito le menti dei bambini e degli adolescenti. Improvvisamente la loro vita non esisteva più: gli amici, la scuola, lo sport, la socialità, tutto era bloccato. Solo le file dei camion con le bare viste in TV, solo notizie di familiari o di conoscenti che si ammalavano e morivano.

Le cause di stress sono aumentate in maniera vertiginosa, la paura per i propri familiari anziani ha pervaso tutti, il pensiero è diventato catastrofico, il disordine da panico è esploso in ogni ambito.

Cosa è successo ai soggetti in età evolutiva?

Le fobie sono andate alle stelle: in particolare la rufobia (la paura dello sporco e dei germi) si è trasformata in un'attitudine compulsiva a ripetere ossessivamente determinati comportamenti.

I disturbi d'ansia generalizzata (in cui tutto è vissuto come pericoloso e genera dei pensieri catastrofici) sono aumentati negli adolescenti, ma anche nei bambini.

Non avevamo (adulti, ragazzi e anche scienziati) idea di come potere arginare la pandemia, non avevamo mascherine o dispositivi di protezione, eravamo in balia di un evento sconosciuto.

I sintomi depressivi sono aumentati, soprattutto negli adolescenti, sono aumentati i disturbi del comportamento alimentare e i comportamenti suicidari, sono peggiorate le condizioni di chi era affetto da disturbi del neurosviluppo o da ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività), sono aumentati i disturbi della personalità, l'abuso di *devices*, la tendenza all'isolamento e a comportamenti antisociali. Sono aumentati i disturbi del sonno, l'abuso di alcol, i conflitti intrafamiliari.

E ricordiamoci che in quel momento tutti i reparti, anche quelli di neuropsichiatria infantile, sono diventati reparti COVID, con la sospensione di ogni servizio di supporto a queste patologie.

La perdita di un anno e mezzo di scuola non è stata solo un deficit di formazione (a cui hanno sopperito in maniera egregia gli insegnanti con la DAD), ma un deficit di socialità e di crescita culturale e personale. Ebbene gli effetti di questa pandemia li vedremo ancora a lungo, anche se grazie ai vaccini riusciremo a sconfiggere il SARS-CoV-2.

Tutto questo non dovrà più succedere.

Il COVID non ha avuto effetti gravi sui bambini e sugli adolescenti dal punto di vista clinico (essi si ammalano in modo lieve e spesso asintomatico e le forme gravi, anche se possibili, sono rare), ma ha inciso pesantemente sulla loro crescita complessiva. Dobbiamo riaprire le scuole in sicurezza, consentire ai nostri ragazzi di ricominciare a vivere una vita piena e il vaccino sarà lo strumento che consentirà di ridare loro autonomia e libertà. La sicurezza del vaccino in questa fascia di età (12-15 anni) è uguale a quella degli adulti e degli anziani e gli effetti collaterali sono analoghi. Sono fuori da ogni logica i timori di modifiche del codice genetico.

Solo vaccinando anche questa fascia di popolazione, naturalmente più incline alla socialità, si potrà ridurre la circolazione del virus, riducendo così anche la probabilità dell'emergere di varianti più aggressive o resistenti ai vaccini.